

Il presidente afgano chiede alla Nato di colpire i taleban oltreconfine. Londra: «Pakistan centrale del terrore»

Spunta l'asse Karzai-Cameron Fuoco incrociato su Islamabad

Francesca Marretta

Kabul

Osservare la guerra in Afghanistan limitata al conflitto tra le forze Nato e la poliedrica insurrezione talebana, è segno di miopia avanzata. Sul terreno afgano si fanno i conti anche tra India e Pakistan. Il conflitto, secondo analisti e osservatori politici a Kabul, è regionale ed estremamente complesso. Gli interessi in gioco vanno al di là della

L'Alto commissario pakistano in Gran Bretagna, Wajid Shamsul Hasan, ha accusato il premier britannico di mettere a rischio la pace nella regione

lotta del mondo secolarizzato contro l'oscurantismo jihadista, da tenere a bada con i contingenti internazionali e con l'addestramento degli eserciti locali da parte di questi ultimi. E' da questa prospettiva che va osservata la posizione espressa ieri dal Premier britannico David Cameron durante la sua visita in India. Il Pakistan ha detto Cameron «promuove l'esportazione del terrorismo» in India, in Afghanistan e in altre parti del mondo».

Affermazione seguita a quella del Presidente afgano Karzai, che chiedeva agli alleati occidentali di bombardare le basi talebane in Pakistan, piuttosto che i villaggi afgani. L'uscita del Premier britannico, imputata alle rivelazioni di Wikileaks sul doppio gioco dei servizi pakistani, non può essere considerata casuale, se pronunciata a casa del nemico storico di Islamabad. Per giunta nell'ambito di un contesto in la Gran Bretagna si appresta a firmare un trattato di cooperazione nucleare con l'India. La reazione pakistana è stata proporzionata alla

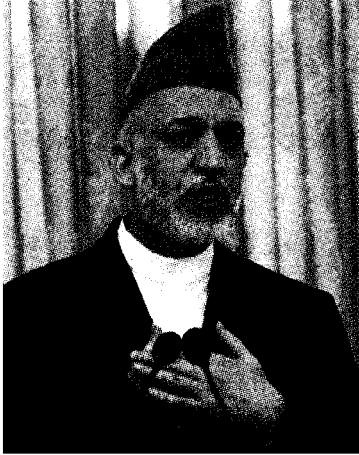
pesantezza delle accuse. «Una visita bilaterale mirata a generare affari poteva essere fatta senza danneggiare le prospettive per la pace regionale», ha dichiarato dalle pagine del britannico *The Guardian*, l'Alto commissario pachistano in Gran Bretagna, Wajid Shamsul Hasan, che ha accusato Cameron di mettere a rischio la pace nella regione. Hasan si è augurato che quella del Premier fosse solo una gaffe.

Invece Cameron ha rilanciato, rispondendo che era il caso di parlare con «franchezza». Dopo gli attentati di Mumbai di un anno fa, anche l'allora Ministro degli Esteri britannico David Miliband, in visita a Islamabad, puntò il dito contro i fallimenti dell'intelligence pachistana nel fronteggiare il terrorismo in casa propria, come nei paesi vicini. Si riferiva al ruolo di Lashkar-e-Taiba, gruppo separatista del Kashmir legato a doppio filo ai servizi segreti pachistani, negli attacchi sul suolo indiano. Se fossero davvero stati i documenti pubblicati da Wikileaks a destare dal sonno Cameron sul doppio ruolo di Islamabad verso i vari gruppi dell'insurrezione che operano al confine con l'Afghanistan, sarebbe preoccupante per

Gran Bretagna e alleati. Il capo dei servizi di sicurezza afgani, dimessosi lo scorso giugno, Amrullah Saleh, non faceva altro che parlarne. La rimozione pilotata di Saleh, tagiko e già compagno di battaglia del leggendario comandante Massoud, è stata vista come una mossa di Karzai volta a rinfrancare umori negli alti ranghi dell'intelligence di Islamabad. Saleh, che non si fidava dei servizi pachistani, era ed è contrario a qualsiasi ipotesi di accordo con i talebani, cosa che ne ha provocato l'ostracizzazione dai piani alti della politica a Kabul. Saleh diceva da almeno un paio quello che ha detto ieri Karzai: bombardare il Pakistan per far fuori talebani, sottolineando la cecità del concentrare la strategia delle forze della coalizione in territorio afgano.

Su questo l'ex capo dei servizi di sicurezza afgani aveva avuto divergenze di vedute con l'ex comandante in capo delle forze Nato in Afghanistan, Generale McChrystal, convinto che il Pakistan cominciasse a fare sul serio con i talebani, dopo l'arresto del Mullah Abdul Ghani Baradar a Febbraio. L'ex capo dei servizi di sicurezza afgani, considerato non corrotto e affidabile da Cia e servizi segreti britannici, aveva cominciato a dare fastidio a Karzai. Il Presidente afgano, che recentemente aveva incontrato vertici dell'esercito e dei servizi segreti (Isi) di Islamabad, è tornato dunque ieri a un linguaggio che da tempo non usava verso il Pakistan. La domanda posta ieri sul perchè gli alleati occidentali non stiano bombardando il paese vicino, in contemporanea alle «franche» accuse di Cameron verso Islamabad pronunciate sul suolo indiano, potrebbero aprire nuovi scenari di conflitto, come azzarda la reazione pakistana.

Quello di cui non si parla, ciò che l'occidente pare ignorare menzionando solo di talebani, ovvero la questione della potenza dei warlords attivi in Afghanistan, emerge invece, in questo paese, dai settori della società civile. Dalle esponenti di organizzazioni come Rawa, costrette a nascondersi, minacciate, braccate, nell'Afghanistan di oggi, l'Afghanistan democratico, quello delle elezioni del 18 settembre con una percentuale di candidate donne. «Ma chi sono, chi le ha mai viste battersi per i diritti della gente e delle donne in Afghanistan?» ha detto ieri una esponente di Rawa, unica organizzazione femminile nel paese con un'agenda politica, a Liberazione. «Magari non tutte, ma per lo più sono marionette che servono da paravento a questo regime compromesso con i signori della guerra. Almeno all'epoca dei talebani il nemico era uno solo. Ora gli afgani, le donne in particolare, ne fronteggiano almeno tre: i warlords, i talebani e le forze di occupazione».



> Hamid Karzai ieri a Kabul > Reuters
al centro > Le bare dei militari italiani
uccisi mercoledì a Herat
> Mohammad Shoib/Reuters



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità

Donne all'estero e mondo

091070